



MASTERPLAN STRATEGICO

Interventi per la realizzazione di una città sostenibile

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Sono passati un anno e 4 mesi da quando il Consiglio Comunale ha approvato le “linee programmatiche di mandato per gli anni 2011 – 2016”.

Il tempo trascorso ha confermato l’analisi che in quella sede abbiamo proposto in relazione alla crisi economica.

Avevamo detto una crisi che

- parte come crisi finanziaria
- è diventata crisi economica
- sta diventando crisi degli Stati e con essi dell’Europa fino a mettere a rischio l’Euro

In quel quadro che delineammo 16 mesi fa l’unico elemento di novità è rappresentato dal fatto che la crisi degli Stati che descrivevamo come in itinere è arrivata. E in questo abbiamo un’ulteriore conferma dell’analisi che è stata fatta nelle premesse alle linee di mandato dove si affermava che la crisi che stavamo vivendo non era ciclica ma risiedeva nell’esaurimento, per consunzione, del modello di sviluppo.

Da qui la necessità di passare da un approccio di gestione, ancorché virtuosa e rigeneratrice, del modello esistente ad una vera e propria azione di impostazione e governo di un nuovo modello di sviluppo.

Questa differenza tra gestire il modello esistente e la non procrastinabile necessità di fondare un nuovo modello ci fa capire che non siamo solo dentro ad una crisi siamo, bensì, dentro un cambio d’epoca paragonabile a quelli prodotti dalla scoperta dei combustibili fossili o a quello dell’elettrificazione. Cambiamenti che hanno avuto immediati riflessi nell’organizzazione sociale, nelle relazioni tra individui, nelle relazioni tra le comunità, nelle relazioni tra gli Stati.

Prima ci rendiamo conto che è questa la sfida che dobbiamo, non solo giocare, ma vincere, prima siamo pronti per il rilancio della nostra Comunità. Se ci attardiamo, o peggio ci accaniamo, nell’attendere che passi la notte condanniamo la nostra Città al buio, assumendoci una grossa responsabilità. Certo il mondo non lo salverà Rimini ma se rilanciamo la nostra Città faremo la nostra parte perché il Mondo riparta.

Partire dal constatare che le linee di mandato hanno colto nel segno non è una rivendicazione di chissà quale primazia ma piuttosto la volontà da una parte dimostrarne e confermarne la solidità dell'impianto, dall'altra parte dimostrare che il lavoro fin qui svolto è stato coerente sia con gli impegni che ci siamo assunti con i Riminesi sia con l'indirizzo che questo Consiglio ha dato per l'azione di Governo della nostra Comunità indicando la nuova direzione di marcia per Rimini.

Una direzione di marcia che in primo luogo richiede all'Amministrazione Comunale di interpretare, in questa fase, in maniera diversa e nuova il suo ruolo. Passando da un ruolo di regolatore delle spinte e del dinamismo dei singoli attori che hanno fin qui caratterizzato il periodo della crescita e dei consumi, (tutti i consumi compreso quello delle risorse naturali) ad un ruolo di individuazione delle necessità e opportunità strategiche per l'intera Comunità e, su quelle, orientare le risorse che il sistema sia pubblico che privato sono in grado di mettere.

Siamo ben consapevoli che questo cambio di ruolo richiede un'Amministrazione più presente e più efficiente anche nell'azione attuativa. Così come siamo consapevoli della difficoltà che questo comporta in un periodo di forte crisi della finanza pubblica. Siamo però altrettanto convinti che un pensiero o un'idea forti, condivisi, innovativi, in grado di generare valore dalla gestione d'impresa, stante la crisi della rendita immobiliare testimoniata dalla riluttanza del mondo del credito verso le operazioni esclusivamente immobiliari, sia ancora oggi capace di attrarre risorse.

Per meglio spiegare questo concetto; siamo fermamente convinti che dobbiamo passare ad esempio da:

- operazioni di trasformazione del territorio "chiavi in mano" come potevano essere i project del lungomare, ispirati da una idea di riqualificazione (a volte anche estranea all'identità della nostra città – sicuramente sganciata dall'arenile), tutta finanziata dalla rendita immobiliare e gestita da un unico operatore;

a

- operazioni in cui, partendo dalla condivisione del progetto con chi sul lungo mare opera e crea valore con la propria attività d'impresa, l'Amministrazione costruisce le condizioni e accompagna il progetto di riqualificazione.

Si perché se vogliamo che questa crisi non ci annichisca dobbiamo essere tutti pronti a metterci del nostro. L'amministrazione è pronta a scommettere sulle imprese del nostro territorio, confidiamo che gli imprenditori titolari di quelle stesse imprese siano disponibili a fare altrettanto.

In questo lavoro, duro, difficile, al quale forse avevamo perso l'abitudine, appunto, confidando nel fatto che si trattasse di continuare a gestire le progressive sorti della crescita basata sul consumo, non partiamo da zero.

Abbiamo dalla nostra due fattori importanti:

- il primo la nostra storia che ci dice che Rimini e i Riminesi hanno sempre saputo interpretare a loro favore il cambiamento. Rimini è sempre stata così, almeno negli ultimi due secoli, era il 1843 quando nasceva il primo stabilimento privilegiato dei bagni marittimi. Qualcuno del tempo capì che la società stava cambiando, cominciava a viaggiare, e s'immaginò di fare il primo stabilimento privilegiato dei bagni marittimi per intercettare, a proprio favore questo cambiamento. Poi arriva il '900, se nel 1843 i primi viaggi erano legati alle cure, allo iodio, il sale e il mare, all'inizio del '900 ci si sposta perché, insieme alla cura, magari c'è il tema del divertimento, del saloon, il Grand Hotel. E da lì in poi Rimini continua ad interpretare a proprio favore la società che muta con le colonie e poi, passata la guerra, risorta dai bombardamenti è pronta per il turismo di massa. Quando arrivarono le mucillagini, furono una scossa, sul lato del turismo, al pari forse di questa crisi. Ma da una crisi partì l'idea di costruire un processo strutturato di stagionalizzazione per integrare un modello fino ad allora balneare centrato stagionalizzato, mettendo in moto investimenti per opere strategiche, senza le quali probabilmente da quegli anni ad oggi non saremmo stati in campo.
- Il secondo fattore che è comunque figlio del primo, ovvero la propensione di Rimini all'innovazione, è rappresentato dalla pianificazione strategica. E' stato detto in più occasioni, ma è utile ripeterlo per rimarcarne il valore, si tratta di una pratica di governance indispensabile nel nuovo contesto dove, a seguito dei processi di globalizzazione, di unificazione Europea, di declino dell'industria fordista e dell'espansione della società dell'informazione il ruolo e i destini delle città stanno rapidamente cambiando. Si tratta di uno strumento indispensabile, se si ha l'ambizione di gestire le complessità del presente, che ha il suo punto di forza nell'approccio integrato e nella capacità di coinvolgere tutti i portatori di interessi nell'individuare le strategie di successo che partono da caratteristiche specifiche dei sistemi locali, dalla loro storia e dalle risorse - materiali e immateriali - presenti.

La città di Rimini questo lavoro l'ha già fatto, e ha quindi un patrimonio costituito da una Vision condivisa a tal punto da essere stata approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale della Città, oltreché da quello Provinciale e dagli organi dei soggetti collettivi aderenti al Forum. Ora questo patrimonio fatto con le idee di tutti ha bisogno di consolidarsi con i fatti di tutti. Passare appunto come ha detto qualcuno dal Sogno al Segno. Dal Sogno di tutti al Segno con il contributo di tutti aggiungiamo noi. E lo si potrà fare solo se dopo essere stati portatori di interessi singoli o organizzati al momento della individuazione della vision comune si è in grado di essere portatori di responsabilità nei confronti dell'intera comunità riminese.

Si tratta di dare subito alla città un segnale di coerenza, dopo aver portato ognuno le proprie idee al Forum del Piano Strategico è giunto il momento che portiamo le idee del Piano Strategico, che abbiamo condiviso, nelle nostre attività.

Con questo atto che portiamo all'approvazione si da, per parte nostra e nell'ambito delle competenze della Pubblica Amministrazione, avvio alla fase attuativa degli obiettivi dei due documenti di indirizzo approvati dal Consiglio per l'appunto Piano Strategico e Linee di Mandato.

Lo portiamo all'approvazione del Consiglio dopo aver fatto un lavoro che anche per metodologia ha caparbiamente voluto essere coerente con Piano Strategico e Linee di mandato. "Circolarità delle informazioni, delle prassi di lavoro, approccio integrato dovranno contraddistinguere la nuova modalità di lavoro." recitano le linee di mandato approvate da questo Consiglio e come si può vedere dal lavoro prodotto così è stato.

Basti pensare che nell'elaborazione del Masterplan sono stati analizzati e tenuti in considerazione

- Piano delle opere pubbliche
- Piano dell'Edilizia Scolastica
- Piano di Salvaguardia della Balneazione
- Piano Urbano della Mobilità
- Rete delle Piste Ciclabili
- Localizzazione dei Motori Culturali
- Localizzazione della Rete WI-FI
- Localizzazione dei Piani Attuativi
- Osservazioni di PSC e RUE
- Localizzazione delle sedi universitarie
- Localizzazione delle proprietà pubbliche (Stato Regione Provincia Comune e sue partecipate)

Oltre ovviamente agli strumenti di pianificazione vigenti e adottati

Questo consentirà, una volta approvato il Masterplan, di avere una visione d'insieme e integrata della città che può fungere da riferimento, verifica, e quindi strumento di valutazione, di tutti gli atti di programmazione della Pubblica Amministrazione e delle iniziative proposte dai privati cittadini, affinché la concreta attuazione dei progetti sia realmente capace di innovare in profondità la struttura urbana e territoriale di Rimini.

Fin dall'insediamento abbiamo dichiarato di voler elaborare, un programma articolato e armonico di interventi per l'attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano Strategico e nelle Linee di mandato.

Con questo strumento, “Masterplan strategico - Interventi per la realizzazione di una città sostenibile”, vengono integrati e messi a sistema gli interventi in essere e in progettazione da parte dell’Amministrazione Comunale e del Piano Strategico che pensiamo siano la possibile risposta alle mutate condizioni socioeconomiche della comunità riminese e alle criticità rappresentate dal nostro modello di sviluppo evidenziate nella parte di analisi delle Linee di mandato alla quale rimando per la loro descrizione.

Più sopra ho fatto riferimento alla necessità di un nuovo modo di interpretare il ruolo della Pubblica Amministrazione che deve saper essere più presente ed efficiente nella fase attuativa. Come si potrà verificare negli elaborati presenti nella delibera questo nuovo modo ha preso già forma. Non ci si è limitati a tracciare un’idea o a campire degli ambiti; si è proceduto anche a verificare quali possono essere gli attori in campo, a verificare lo stato della programmazione, ad individuare quelle che sono le possibili criticità per capire come eventualmente superarle. Lo abbiamo fatto perché nella situazione difficile in cui siamo oggi più che mai c’è bisogno di certezza, di chiarezza, di trasparenza nelle procedure. A questo proposito riteniamo un fatto altamente positivo quello dell’adesione della Regione Emilia Romagna al Forum del Piano strategico. Condividere prima gli obiettivi strategici, il valore delle singole iniziative al fine del raggiungimento degli obiettivi, l’incrocio di quest’ultime con gli strumenti di pianificazione è fondamentale per il successo delle iniziative stesse.

E qui sia permessa una ulteriore riflessione. Nell’elaborare la proposta del Masterplan ci si è resi conto che anche la strumentazione giuridico amministrativa di gestione della programmazione, non solo urbanistica, rischia di essere inadeguata ad affrontare i tempi che ci aspettano. Anch’essa infatti sconta l’essere pensata più per la necessità di regolare l’eventuale “disordine” generato dal tumulto della crescita di quel modello che abbiamo detto oggi non esistere più. Oggi c’è invece bisogno di una strumentazione giuridica amministrativa che sia in grado di favorire il nuovo modello di sviluppo che dobbiamo e vogliamo costruire.

Anche qui per meglio essere compresi vale la pena fare un esempio per evitare che qualcuno intenda questa considerazione come un appello alla deregulation che ci vede invece contrari: ci chiediamo invece come è possibile, ad esempio, fare quartieri a 0 (zero) auto, dopo aver connesso il territorio con la rete della mobilità lenta, se invece la normativa urbanistica impone che alla realizzazione di residenze corrispondano n. autorimesse, n. parcheggi pertinenziali; n. parcheggi da destinare al pubblico. Su questo fronte della normativa urbanistico edilizia c’è da lavorare e molto. Come amministrazione nell’ambito della rete delle città strategiche abbiamo già avanzato le nostre proposte, così come lo abbiamo fatto in sede di ANCI. Anche su questo tema vogliamo e possiamo essere portatori di valori e idee di innovazione.

Prima è stato fatto riferimento alla storia di Rimini in relazione alla sua vocazione al cambiamento. La storia di Rimini è anche la storia di una gestione complessa, difficile del 'bene territorio'. Pur con tutte le necessarie relativizzazioni e contestualizzazioni storiche, non si può nascondere che dal dopoguerra ad oggi la prorompente espansione edilizia che ha caratterizzato il nostro territorio ha portato con sé numerose problematiche e deficit mai risolti. Nonostante i tentativi di ripensamento critico di un modello di crescita che persino la lingua italiana si è divertita a fissare indelebilmente ('riminizzazione'), nessuno degli strumenti urbanistici via via messi in atto o ipotizzati o solo abbozzati o vagamente evocati dagli anni 50 ad oggi ha svolto appieno il proprio ruolo di ricucitura del tessuto urbano sulla base di una consapevole presa di coscienza circa l'impossibilità fisica e sociale di reggere una crescita soprattutto quantitativa. Questo ha prodotto effetti materiali sulle diverse aree della città, sviluppatasi in maniera disomogenea (basti pensare che la parte più obsoleta del territorio comunale è paradossalmente quella che simboleggia meglio la 'fortuna' e 'l'immagine' di Rimini, vale a dire la Marina), ma anche conseguenze culturali, essendo i rapporti e le relazioni economiche e sociali modellatesi su uno schema preciso, consolidato e pressoché inalterato nel tempo.

Nella logica di un mondo e di un format di sviluppo universale di fatto immutato negli ultimi anni, anche la questione 'territorio' a Rimini si è sempre snodata lungo percorsi stabiliti, presentando elementi innovativi soprattutto nella fase di enunciazione dei principi fondanti un nuovo strumento urbanistico di gestione piuttosto che nella successiva, articolata attuazione pratica.

La portata della crisi economica che, come richiamato più sopra, destabilizza consumi, abitudini e, in definitiva, l'intero modello occidentale di sviluppo socioeconomico, così come venuto avanti dalla rinascita post bellica, manda definitivamente e forzatamente in archivio anche il modello di sviluppo e conseguentemente di relazioni utilizzato sinora a Rimini.

Su tale assunto, l'Amministrazione comunale ha impostato il suo lavoro, in sinergia con l'approccio metodologico finalmente allargato, peculiarità di un'operazione innovativa ma solo parzialmente completata qual è il Piano strategico del Comune di Rimini. Vale la pena focalizzare il tema. Il Piano Strategico del Comune di Rimini si caratterizza non tanto e non solo per la quantità e la qualità delle proposte di riqualificazione urbana in un ambito lungo (2027) all'interno di una vision compatta e organica di crescita equilibrata; ma soprattutto per il protagonismo diffuso di ogni portatore d'interesse- sociale, economico, culturale, associativo- che ha nella teoria e nella pratica contribuito a realizzare il disegno. Detto in soldoni, per la prima volta nella storia secolare della città, le scelte sul futuro sono uscite dal chiuso dei 'caminetti', coinvolgendo l'intero tessuto comunitario nel dibattito e nella stesura del Piano nella convinzione che tale metodo sia l'evoluzione più moderna e efficace del rapporto (solo falsamente conflittuale) tra democrazia diretta e rappresentata.

Il Master Plan rappresenta la prosecuzione e l'aggiornamento dell'inedita metodologia, cercando di inoculare in essa un elemento la cui centralità è stata messa in risalto 'in negativo' proprio dall'aggressione della crisi economica globale: la rottura dello schema impone anche un cambio di passo alla convenzionalità delle relazioni.

E' chiaro che tra i principi sfidanti del Master Plan si stagli il rapporto tra Pubblica Amministrazione e privati stakeholder. Proprio una diversa qualità del livello di relazioni potrà fare (o non fare) la fortuna della nuova impostazione di gestione del territorio. E questo chiama in causa primariamente il ruolo del Consiglio Comunale e di ogni Consigliere, sia di maggioranza che di opposizione. Al di là e oltre le questioni propriamente politiche, chi rappresenta i cittadini nel luogo deputato all'assunzione delle scelte sul presente e il futuro della città oggi ha una responsabilità ulteriore: rafforzare il ruolo di protagonista attivo non solo sul fronte di un singolo problema o opportunità da portare all'attenzione della pubblica opinione ma di accompagnare un cambio di marcia sul piano metodologico e culturale, che il radicale cambiamento di condizioni economiche generali di fatto ha già deciso e servito. Se si alza un vento impetuoso, hai due scelte davanti: o tirare su un muro per proteggerti o costruire un mulino a vento per sfruttare quella prorompente energia. Il Master Plan sta tutto in questo antico proverbio cinese. Che si realizzi pienamente, attuando il sogno di una nuova Rimini, o che finisca nello scaffale delle (troppe) occasioni perdute, dipende dalla qualità e dalla passione di un'intera comunità. A partire dal Consiglio comunale, che questa comunità rappresenta.

Dott. Andrea Gnassi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Gnassi', written in a cursive style.